

MOLOTOV E TENSIONI CONTRO IL 41 BIS

Anarchici in piazza Il governo avverte: «Lo Stato non tratta con chi minaccia»

Una molotov contro un commissariato a Roma, 41 denunciati per gli scontri di sabato a Trastevere. Un proiettile inviato al direttore del Tirreno. La tensione sale e palazzo Chigi interviene per dire che «lo Stato non scende a patti con chi minaccia». Intanto, il medico di Alfredo Cospito lancia l'allarme: l'anarchico al 41 bis in sciopero della fame da 102 giorni «rischia una fibrillazione cardiaca che potrebbe essergli fatale» e per questo «va trasferito immediatamente in una struttura adeguata». Ma palazzo Chigi dice no all'ipotesi di clemenza. **SERVIZI / PAGINE 4 E 5**

Resta alta la tensione: molotov su un commissariato a Roma e proiettile inviato al Tirreno
In 41 denunciati dalla polizia dopo gli scontri. Il medico: «Rischia la fibrillazione, va trasferito»

Il governo e il caso Cospito «No a patti con chi minaccia» È allerta nelle ambasciate

ANTONIO TAJANI
MINISTRO
DEGLI ESTERI

«Siamo preoccupati
ma abbiamo reagito
Nelle ambasciate
abbiamo rafforzato
la sicurezza»

MATTEO SALVINI
MINISTRO
DELLE INFRASTRUTTURE

«Si è portata anche
troppa pazienza
con i violenti
Chi usa la violenza
deve andare in galera»

IL CASO / 1

Antonio Bravetti / ROMA

Una molotov contro un commissariato a Roma. Quarantuno denunciati per gli scontri di sabato a Trastevere, nel cuore della capitale. Un proiettile inviato al direttore del Tirreno. La tensione sale e palazzo Chigi interviene per dire che «lo Stato non

scende a patti con chi minaccia». Intanto, il medico di Alfredo Cospito lancia l'allarme: l'anarchico al 41 bis in sciopero della fame da 102 giorni «rischia una fibrillazione cardiaca che potrebbe essergli fatale» e per questo «va trasferito immediatamente in una struttura adeguata». Ma palazzo Chigi dice no all'ipotesi di clemenza per il 55enne detenuto nel carcere di Sassari: «Azioni del genere non

intimidiranno le istituzioni. Tanto meno se l'obiettivo è quello di far allentare il regime detentivo più duro per i re-



Superficie 35 %

sponsabili di atti terroristici». L'avvocato di Cospito, Flavio Rossi Albertini, ribatte evocando il dibattito sulla linea della fermezza per il sequestro Moro: «L'esecutivo sembra fermo al marzo del 1978. Qui non si discute se cedere alle pressioni, ma se ricorrono le condizioni per mantenere il mio assistito al 41 bis».

Nel mirino degli anarchici ci sono polizia, magistrati e stampa. Sabato notte scontri a Roma, a piazza Trilussa, tra militanti che protestavano in favore di Cospito e forze dell'ordine. Un poliziotto ferito e 41 persone identificate e denunciate. Nelle stesse ore due molotov venivano lanciate nel parcheggio del commissariato Prenestino; fiamme domate presto. Intanto, dopo gli attacchi all'ambasciata italiana a Berlino e al consolato generale a Barcellona, il ministro degli Esteri Antonio Tajani annuncia che «i carabinieri stanno rafforzando le sicurezze in tutte le nostre ambasciate». A Livorno una busta con un proiettile e minacce ai giudici è stata indirizzata al direttore de Il Tirreno Luciano Tancredi. Su un foglio a quadretti una frase: «Se Alfredo Cospito muore i giudici sono tutti obiettivi 2 mesi senza cibo fuoco alle galere».

In un clima del genere, il centrodestra chiede il pugno duro. «Io penso che si è portata anche troppa pazienza con i violenti – dice il vicepremier Matteo Salvini – chi usa la violenza deve andare in galera,

senza se e senza ma. Quelli non sono manifestanti, sono delinquenti». Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ribadisce che «lo Stato non si lascerà mai intimidire e condizionare da queste azioni del tutto inaccettabili, nella convinzione che nessuna rivendicazione o proposta possa essere presa in considerazione se viene portata avanti col ricorso a questi metodi, ancor più se rivolti contro le forze dell'ordine». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida chiede di «non sottovalutare alcun episodio violento». Per il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, gli attentati di questi giorni «sono la prova più evidente della necessità del mantenimento del 41 bis. Lo Stato non si minaccia ed in ogni caso lo Stato non arretra e non si piega».

Chiede invece una revisione della pena il co-portavoce di Europa verde e deputato di AVS Angelo Bonelli. «Invito il governo a riflettere e a trasferire Cospito in un centro clinico – propone – valutando l'uscita dal 41 bis, non trattandosi di un mafioso e non avendo commesso omicidi». Secondo il senatore del Pd Walter Verini, bisogna «evitare da parte dello Stato che un carcerato come Cospito muoia in carcere. Trasferirlo in un carcere con un centro clinico attrezzato, come chiede il Garante dei detenuti, è giusto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La valanga anarchica

I compagni diffondono i suoi scritti: «La vostra solidarietà sia attiva e rivoluzionaria»
Vigilanza aumentata nei punti sensibili da tribunali e caserme fino alla sede del Csm

La galassia intorno all'ideologo del Fai si è ricompattata. Allarme «cani sciolti» per l'escalation di attacchi nel mondo

IL RETROSCENA

Irene Famà
Grazia Longo

«Oggi la possibilità che la nostra azione possa aprire una braccia si fa reale». Lo scriveva qualche anno fa Alfredo Cospito in un contributo a «Quale internazionale?», libro di nuovo disponibile, dopo il sequestro, sui siti di area anarchica. «L'odio, la rabbia si sono accumulati saturando l'aria, rendendola irrespirabile e pronta ad esplodere alla prima scintilla della giusta intensità». L'anarco-nichilista ora è recluso a Sassari in regime di carcere duro, in sciopero dalla fame da oltre cento giorni. «Voi gli togliete la voce, noi gli ridiamo la parola», dicono i suoi compagni. Che diffondono i suoi scritti e dallo scorso ottobre portano avanti una campagna di solidarietà internazionale. Quella solidarietà che, parola di Cospito, dev'essere «attiva, concreta, rivoluzionaria. Fatta in silenzio nell'anonimato, in cui solo le azioni distruttive parlano».

Da ottobre 2022, la galassia anarchica, una realtà disgregata, frazionata in tante ani-

me spesso in aperto conflitto tra loro, si è ricompattata dietro lo slogan: «Alfredo libero». E le azioni in Italia e nel resto del mondo si susseguono. Rivendicate sui social, monitorate dai servizi di intelligence. L'elenco è lungo. Diversi furgoni di multinazionali e di società che lavorano con le carceri dati alle fiamme a Berlino e a Lipsia, ad Atene e a Madrid, nel Milwaukee. «Morte allo Stato e a tutti gli sfruttatori». Attacchi incendiario a dei ripetitori di telefonia mobile in Trentino e in Piemonte, vetrine in frantumi e petardi contro le banche a Roma, Trento, Torino. Il 22 gennaio, a Milano, è stata attaccata l'azienda Emme Esse, «complice del 41bis per aver fornito strumentazione tecnologica e informatica alle indagini». E ancora i sabotaggi delle linee ferroviarie nel Lazio e in Piemonte. La solidarietà non conosce frontiere. Un'auto pattuglia della polizia colpita in Argentina, a Buenos Aires, un attacco esplosivo contro l'ambasciata italiana a La Paz in Bolivia.

L'escalation degli attentati a firma anarchica degli ultimi giorni preoccupa forze dell'ordine e intelligence, da tempo impegnati a monitorare esponenti delle cellule anarchiche legate al Fai-Fri. La Fai, Federazione anarchica internazionale, di cui Alfredo Cospito è il teorico, e il Fri, la ramificazione internazionale, hanno intensificato la protesta contro il 41 bis a cui il cinquantacinquenne è sottoposto.

Digos e Ros monitorano le piazze. La manifestazione più partecipata è stata quella di

Torino di qualche settimana fa, dove sono arrivati in seicento da tutta Italia. Ma il timore più grande è ora rappresentato da possibili azioni individuali, da parte di «cani sciolti», più imprevedibili e più difficili da controllare. Allarmano sicuramente le violenze in piazza Trilussa a Roma, la molotov contro un commissariato di polizia nella capitale i proiettili indirizzati al direttore del *Tirreno* e al procuratore generale di Torino Francesco Saluzzo. Ma l'insidia più temibile è quella di attentati da parte di singole persone che non appartengono a frange anarchiche più organizzate. La fase di questi giorni è ritenuta quindi molto delicata e chi indaga teme di meno gli atti vandalici o di violenza plateali rispetto a quelli che potrebbero essere organizzati nelle retrovie.

La macchina organizzativa della sicurezza non vuole comunque farsi cogliere impreparati ed ha aumentato la vigilanza nei punti che sono ritenuti più sensibili come caserme, commissariati e tribunali o sedi della magistratura come il Csm. È stata inoltre intensificata l'osservazione delle frange più estremiste di anarchici attraverso il monitoraggio di social media e siti web. Ed è stata potenziata la collaborazione con forze dell'ordine e di intelligence di Paesi stranieri, soprattutto Grecia, Spagna, Francia e Cile. È vero che le condizioni di Cospito peggiorano di giorno in giorno, ma poiché la decisione sul suo 41 bis da parte della Corte di Cassazione è stata rinviata a marzo, chi indaga dubita



che a breve ci saranno attentati gravi. Sono previsti sì atti di violenza, ma non tali da compromettere in qualche modo l'esito della sentenza. Le città maggiormente sotto la lente d'ingrandimento di investigatori e inquirenti sono Torino, Milano e Roma. Ma non vengono trascurate neppure Trento, Firenze, Livorno e Giulianova d'Abruzzo.

«Il pericolo rappresentato dagli anarchici è reale e concreto - afferma Valter Mazzetti, Segretario Generale Fsp Polizia di Stato - . È un pericolo mai cessato, e i relativi movimenti, a tratti apparentemente sopiti, stanno tornando in auge, perseguono precisi obiettivi che vengono accuratamente comunicati e perseguiti all'interno dei collettivi, e richiedono adesso che si alzi ulteriormente la guardia. Sull'intera realtà degli anarchici, non si può arretrare di un passo, tutt'altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE



L'ordigno ad Atene



Il 2 dicembre esplode un ordigno nell'automobile parcheggiata in garage (foto) di Susanna Schlein, consigliera all'ambasciata di Atene



L'offensiva all'estero

Il 27 gennaio incendiata un'auto nell'ambasciata di Berlino e infranta una vetrata al Consolato di Barcellona